

OPUSCOLI

RACCOLTI DALL' ABATE

DOMENICO CAPRETTA

DI

CENEDA

Vol. 41

1902

STATIONER

STATIONER

1

STATION

1907

STATION 827.1-19

Sch 1





sch. 1

MONUMENTO A CANOVA

SCOLPITO DA ZANDOMENEGHI

PER COMMISSIONE DEL CAVALIERE COMELLO

ESISTENTE

NELLA VILLA DI MUTTINELLO.



VENEZIA,
CO' TIPI DI GIO. CECCHINI E COMP.

1842.

Alla Nobile Signora

MADDALENA DEI CONTI DI MONTALBANO.

Egregia Sposa!

Gli ottimi vostri parenti mi vollero, amabile Donzella, a testimonio del rito augusto, che vi benedice qual Donna d' onorevole Sposo. Perciò l' antica amicizia, pella nobile Famiglia vostra, e il nuovo vincolo che me ne viene da questo giorno, mi fecero animo a rendere pubblica la mia allegrezza per matrimonio sì avventuroso.

Gradite vi prego alcune disadorne parole, che ricordano le delizie della Villa, di cui divenite il più bello ornamento fra i tanti d' arte, di coltura, e di gusto che vi profusero signorilmente e quel Cavaliere, che amò con paterna tenerezza

lo SPOSO vostro, e questi medesimo, fiore di gentilezza e d'animo egregio.

Nella pace dell'incantevole Muttinello il cuor vostro aprirassi più dolcemente alle impressioni del bello, e ci andrete lieta nell'assicurare la felicità di due virtuose Famiglie. Interprete dei sentimenti della Città che lasciate, io formo voti che la lunga vita vi scorra nelle soavità degli affetti.

Conegliano li 4 Ottobre 1842.

FRANCESCO CONCINI.

MONUMENTO
A C A N O V A

SCOLPITO

DA ZANDOMENEGHI.



Allorquando Canova il di cui nome va superiore a ogni elogio, dopo aver visitato la fabbrica del suo Tempio che si cominciava ad erigere in Possagno, veniva a rivedere la sua Venezia, da quell'affetto stesso condotto che guida un figlio a riabbracciare l'annosa sua madre, e ciò fu intorno all'anno 1820, l'ottimo cavaliere Giuseppe Comello ch'era del nobile cerchio de' festeggianti la presenza dell'italico Fidia, faceagli con la perfezione di cortesia ch'è tutta sua, caldissima istanza perchè volesse dedicare qualche ritaglio del prezioso suo tempo in condurgli un'opera e ne additava che il soggetto rappresentasse l'Aurora, senza però fermar tempo nè prezzo. Questa commissione che poteasi considerare la prima data al grand'uomo da un suo patriota, venne da esso accolta così lietamente che pareva in quel punto ringiovanire e facevala nota direi quasi con ambizione. Erasi

statuito di locarla nella villa di Muttinello che l'operosità ed il buon gusto del Cavaliere, di tutt' altro che era, seppe ridurre a luogo delizioso e insieme magnifico.

Chi da Galliera, altra di lui possessione, s'addrizza a Muttinello, dopo avere percorse alcune vie praticate tra fertili campi, e che la di lui liberalità rese facili e piane, riesce a capo dello stradone lungo quasi di un miglio, gode al termine in prospettiva del magnifico Palazzo colla fronte rivolta a sud al quale fanno campo que' monti che cominciando da piccoli colli vanno vie via sormontando e ingrandendosi fino a presentare le gigantesche forme dell' Alpi. Anteposta al Palazzo è una vasta piazza simetricamente circondata da fabbriche, l'aspetto delle quali farebbe supporre accogliessero persone ricche abbastanza, e sono le case de' paesani dipendenti nel maggior numero dal Cavaliere stesso.

In queste se anco v'ha ristrettezza di mezzi, non vi fu mai miseria, chè la di lui generosità volle sempre impedirla, e domina tale una decenza mista a semplici e soavi modi, che il ricco visitatore non isdegnò mai penetrarle e s'assise frequentemente a que' semplici deschi consolato dalla mondezzezza e dalla cordiale accoglienza.

Prima di passare da questa al corpo generale della gran fabbrica abitata dal Cavaliere s'incontra a destra e colla faccia rivolta all'ovest la bella sala Armonica che il genio pelle nobili discipline dell'illustre signor Angelo, nipote al Cavaliere, fece ivi erigere e dove frequentemente, oltrechè dai professori dell'arte, dai terrazzani stessi, l'educazione dei quali fu da lui sostenuta, si fanno risuonar le pareti di scelta musica, e dove pure è formato un palco scenico pel più nobile esercizio dell'arte drammatica.

Il disegno di questa fabbrica è del chiarissimo Bagnara dal cui pennello ingannatore speriamo fra poco veder condotta la facciata, che ora non è se non una liscia parete, e che quindi non armonizza colla generale finitezza del tutto. A sinistra del Palazzo evvi la chiesa; a destra una doppia filanda ed una trattura a vapore, in cui sono impiegati oltre duecento individui dell'uno e dell'altro sesso.

Non descriverò la magnifica eleganza dell'interno del Palazzo, e basti il dirne che la sala principale fu dipinta dal ristoratore della moderna prospettiva il fu David Rossi; che molte stanze, le più elette, furono decorate dalla inesauribile fantasia del Bagnara, e che le così dette barchesse, chiuse

ne' vani degli archi da grandi vetri o magnifici cortinaggi, somministrano in ciascheduna stagione di lettevol passeggio e furono esse pure decorate, in quanto alla pittura dal Bagnara, ed alla scultura dal celebre Zandomeneghi seniore con vari gruppi di puttini scherzosi.

Da queste si passa al tempietto in cui doveasi locare l'opera del Canova.

Quando Canova aderiva alle nobili brame del Cavaliere il tempietto non era. Se ne ordinò al Bagnara il disegno, e per l'amore paterno che il Canova nudriva allo Zandomeneghi e di cui gliene avea date incessanti chiarissime prove, si rivolse ad esso perchè nella sua assenza volesse mettere accordi col Bagnara in quanto alla posizione ed ampiezza della lunetta da cui doveva la statua ricever luce; e così allora a voce, poscia con lettera, s'esprimeva: *caro Zandomeneghi, dirigete voi questa cosa, come se ivi doveste porre un'opera vostra.* E ciò fu.

Canova ricercò da mille e in mille interessi dell'arte sua affaccendato, non potè così tosto porsi a tale lavoro, e la morte l'incolse quando forse cominciava a potere. Il tempietto era intanto compiuto.

Nel generale dolore il Cavaliere mostravasi ancora più afflitto, e ciò perchè non poteasi realizzare

il nobilissimo suo desiderio; ma in una di quelle accessioni di virtù che nelle inaspettate sventure invadono le anime generose, fermò d'innalzare collà, ove dovea risplendere l'opera del sommo artista, un monumento di gloria allo stesso.

Zandomeneghi che con tanti vincoli di dovere e d'amore era unito al Canova, unito come la fronda dell'alloro alla sua nobilissima pianta, fu incaricato di tanta opera, e Zandomeneghi tutto compreso da profonda reverenza e d'intensissimo affetto, non senza trepidazione vi si accingeva.

Ma pensò innanzi tutto che il monumento dovea in sua muta favella parlare di tutto Canova considerato qual era, sotto i rapporti cioè, d'artista, e di cittadino, e questo poteasi ben facilmente immaginare, non già facilmente eseguire. Pure il monumento è da molti anni eretto, e senza iscrizioni nè parole, parla di tutto Lui.

Il genio della immaginazione di Canova colla sacra fiammella ardente sul capo esulta di vedere in astrazione l'idea dell'Ebe scendere nella sua mano (*). S'annoda alla Scultura la quale pure ad

(*) È questa l'opera più ispirata che conducesse il suo scalpello, e che ripeté per ben cinque volte. Fu qui rappresentata in oro ed in piccole proporzioni, a nulla dirne delle riproduzioni che ne hanno dato in Calcografia Milano e Parigi.

esso unita in amichevol amplesso e seduta su rude sasso, suo vero trono, e stringendo li scalpelli, par goda del potere tra poco vestir di forme leggiadre la sublime e gentil concezione. Un piccolo fanciullo locato di dietro ed esprimente il genio del donatore, scrive in una tavoletta la dedica. Il piedestallo ch'è di forma cubica è annesso al gruppo e perciò gira sul perno insieme con esso.

Sulla fronte anteriore ha il ritratto di Canova chiuso dal serpe della immortalità: nel fianco a sinistra fu espresso Canova benefattore e ciò col suo gruppo medesimo, tradotto in basso rilievo, rappresentante la Beneficenza, ch' esiste nel monumento Cristina: nella faccia posteriore, Canova grande nelle tre arti sorelle e ciò col suo gruppo delle tre Grazie: nell'altro fianco, Canova pio e ciò pure colla sua statua della Religione e col Tempio di Possagno. Così le virtù insuperabili di Canova si appalesano per le stesse sue opere; così le sue opere stesse sono la più bella decorazione del suo monumento, e così pur si potesse maisempre porre le opere a decoro e gloria sui monumenti di tanti nomi che la fama decanta.

Luminoso trovato del celebre Zandomeneghi che potendo dar sfogo alle creazioni del proprio genio inventivo, avisò invece sì bellamente di